

ARTICOLO

La certificazione accreditata per garantire le competenze dei professionisti. Diabetologi primi nella sanità

Filippo Trifiletti – Direttore Generale di Accredia

I diabetologi sono i primi professionisti della salute in Italia ad avere la possibilità di essere certificati sotto accreditamento. L'avvio di questo percorso volontario di qualificazione da parte di un settore tra i più disciplinati rappresenta un precedente di particolare valore, specie considerando il parere positivo espresso dal Ministero della Salute.

Formazione, specializzazione e aggiornamento continuo. Sono queste le leve strategiche per competere, al giorno d'oggi, nel mercato del lavoro, in continua evoluzione e trasformazione. Crescono le professioni autonome, aumenta la domanda di specialisti e gli stessi professionisti cambiano lavoro con più frequenza.

È in questo scenario di competizione ed evoluzione delle professioni che diventa sempre più importante fornire garanzie al mercato sulle proprie competenze e capacità di aggiornarsi.

Per questo, sempre più persone decidono di far attestare la propria abilità a svolgere un determinato lavoro, facendosi valutare e certificare da un organismo terzo e indipendente, sulla cui competenza e imparzialità vigila Accredia, l'Ente unico nazionale di accreditamento.

Oggi sono oltre 300 le figure professionali che possono richiedere una certificazione delle proprie competenze ad uno dei 58 organismi accreditati per svolgere tale attività e oltre 200 mila i professionisti che hanno già scelto la certificazione. Sono numeri significativi che si accompagnano ad una dinamica di forte crescita: solo nell'ultimo anno è cresciuto di circa il 50% il numero di profili professionali per i quali è possibile richiedere una certificazione garantita dall'accREDITAMENTO di Accredia.

Numeri che dimostrano il valore della certificazione accreditata, considerata ormai uno strumento affidabile per garantire il mercato sulle competenze del professionista, che otterrà a sua volta una maggiore reputazione e credibilità.

Un'ulteriore testimonianza del valore della certificazione accreditata è rappresentata dal fatto che di recente anche settori inquadrati in Ordini Professionali di lunga tradizione, già interessati da un sistema di qualificazione ampiamente regolamentato, hanno deciso di ricorrere alla certificazione delle proprie competenze.

In questo senso, i diabetologi sono i primi professionisti della salute in Italia ad avere la possibilità di essere certificati sotto accreditamento. Saranno cinque i profili professionali per i quali i diabetologi potranno chiedere di essere qualificati da organismi di certificazione accreditati.

L'avvio di questo percorso volontario di qualificazione da parte di un settore tra i più disciplinati come quello sanitario non può che rappresentare un precedente di particolare valore, specie considerando il parere positivo espresso dal Ministero della Salute.

Tale certificazione, che non sostituisce titoli di studio o percorsi formativi obbligatori, fornirà garanzie al mercato, al sistema sanitario pubblico e privato, e ai pazienti, che potranno contare su un'assistenza di maggiore qualità. Ma anche ai professionisti stessi che, decidendo di farsi valutare da un organo di parte terza, valorizzeranno la propria formazione ed esperienza, rafforzando la reputazione nei confronti del mercato e dei pazienti. In più, la certificazione, contribuendo alla riduzione del rischio, permetterà di ridurre i premi assicurativi.

Peraltro, non si tratta dell'unico settore "tradizionale" a compiere questo passo. Anche gli ingegneri hanno intrapreso un percorso simile, arrivando anzitutto a definire le branche di specializzazione e poi promuovendo un proprio organismo, accreditato da Accredia, che potrà certificare, con appunto le garanzie dell'accreditamento, una ventina di figure ingegneristiche specializzate.

Mi piace poi sottolineare che il valore della certificazione non è solo rappresentato dalla garanzia che a rilasciare l'attestazione sia un organismo verificato da Accredia, ma anche dal fatto che una volta ottenuta non vale per sempre. Quella in ambito sanitario, ad esempio, ha durata cinque anni, al termine dei quali il professionista, già controllato annualmente, deve sottoporsi a nuovi esami se vuole ottenere il rinnovo della stessa.

Infine, il mutuo riconoscimento internazionale del certificato accreditato che un professionista, sanitario e non, può far valere all'estero rappresenta un vantaggio in più per coloro che desiderano svolgere la professione anche al di fuori dei confini nazionali.

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza di Laboratori e Organismi che verificano la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, facilitandone la circolazione internazionale e garantendo la protezione di interessi pubblici come salute, sicurezza e ambiente.

Accredia è un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori.

Accredia ha 67 soci che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui 9 Ministeri (Sviluppo Economico, Ambiente, Difesa, Infrastrutture e Trasporti, Interno, Istruzione, Lavoro, Politiche Agricole, Salute), 7 Enti pubblici di rilievo nazionale, i 2 Enti di normazione nazionali, UNI e CEI, 13 organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità come Ferrovie dello Stato ed Enel.

L'Ente è membro dei network comunitari e internazionali di accreditamento ed è firmatario dei relativi Accordi di mutuo riconoscimento, in virtù dei quali le prove di laboratorio e le certificazioni degli organismi accreditati da Accredia sono riconosciute e accettate in Europa e nel mondo.

Articolo pubblicato su www.sanita24.ilsole24ore.com del 2 ottobre 2019.